

# La gioia del DARE

*un frutto che abbonda a tuo favore*



# Il cuore dietro il dare

\*\*\*\*\*

Nel capitolo 4 della lettera ai Filippesi, l'apostolo Paolo ringrazia i credenti per l'aiuto finanziario che gli hanno inviato più volte. Tuttavia, fa una precisazione straordinaria che rivela una profonda verità spirituale: "Non che io ricerchi il dono, ma ricerco il frutto che abbondi a vostro favore" (Filippesi 4:17). Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, ci mostra che il vero valore del dare non sta tanto nell'aiuto materiale che si offre, quanto nel risultato spirituale che si attiva nella vita di chi dona. Non era avido di denaro. Non cercava un guadagno personale. Piuttosto, era mosso da una visione più alta: vedere i credenti abbondare in frutto spirituale grazie alla loro generosità.

## Il "Frutto" che Paolo Desiderava

Il frutto che Paolo desiderava vedersi abbondare a favore dei Filippesi non era un guadagno personale, ma un beneficio spirituale e pratico per loro stessi. La generosità, infatti, attiva un principio spirituale profondo. Dio stesso si impegna a provvedere e moltiplicare a coloro che danno con cuore sincero, come afferma la Scrittura: "Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia" (2 Corinzi 9:8). Quando scegliamo di dare, non solo rispondiamo a un bisogno, ma cresciamo anche spiritualmente. Il dare esercita e rafforza la nostra fede, ci aiuta a confidare in Dio come nostra Fonte e ci libera dall'attaccamento alle cose materiali. Inoltre, ogni atto di generosità fatto per amore di Dio è registrato nei cieli. Non passa inosservato: "Non è ingiusto Dio da dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete mostrato verso il suo nome" (Ebrei 6:10). Per questo motivo, il nostro dare non dovrebbe essere motivato dal dovere, ma dall'amore per il frutto che può nascere da esso. Quando comprendiamo che non si tratta di un obbligo religioso, ma di un'opportunità per seminare nel Regno, allora il nostro gesto diventa gioioso, potente e pieno di aspettative di fede. Ogni seme donato attiva la moltiplicazione spirituale, genera un raccolto tangibile e invisibile, e porta onore a Dio, attirando benedizione sulla nostra vita. Non trattenere il seme che Dio ti ha affidato: sii generoso, sii ubbidiente, e guarda il frutto crescere in abbondanza a tuo favore!



# Indice

\*\*\*\*\*

## PAGINA 4

**Il dare è seminare  
nel Regno**

---

## PAGINA 8

**I tipi di dare secondo  
la Scrittura**

---

## PAGINA 12

**Dare con la giusta  
propensione di cuore**

---

## PAGINA 16

**Esempi biblici di  
benedizioni  
attraverso il dare**

---

## PAGINA 19

**Dare per una  
ricompensa eterna**

---

\*\*\*\*\*

Questa pubblicazione non è in vendita. Viene distribuita gratuitamente nell'ambito di un'opera di istruzione biblica sostenuta da contribuzioni volontarie. Per ogni informazione consultare il sito [www.teoministries.it](http://www.teoministries.it)

Salvo diverse indicazioni le citazioni bibliche sono tratte dalla versione Nuova Diodati.

Stampato da TEO MINISTRIES APS  
Milano, Italia - 2026

© TEO MINISTRIES APS

# Capitolo 1: Il dare è seminare nel Regno

\*\*\*\*\*

Il dare nella prospettiva biblica è una semina spirituale. Non perdiamo ciò che diamo; lo seminiamo in un terreno che produrrà un raccolto. “Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno” (Genesi 8:22). Dio ha stabilito la legge della semina e della raccolta fin dalla creazione. Questa legge funziona nella natura e funziona anche nel mondo spirituale. “Chi semina generosamente, mieterà altresì generosamente” (2 Corinzi 9:6).



Quando seminiamo nel Regno, stiamo investendo in un sistema economico superiore, eterno e in-crollabile, che non è influenzato dalle fluttuazioni del mercato, dalle crisi economiche o dalle incertezze del mondo. Questo sistema è fondato sulla fedeltà immutabile di Dio, il quale ha promesso di prendersi cura dei Suoi figli e di ricompensare ogni atto di fede e generosità. Seminare nel Regno significa partecipare attivamente al piano divino, cooperare con il cielo, e permettere alla grazia di Dio di fluire attraverso le nostre vite per benedire gli altri. Non si tratta solo di un gesto materiale, ma di un atto spirituale che ha conseguenze eterne.

Paolo rappresentava un “buon terreno”, un ministero autentico, guidato dallo Spirito Santo e profondamente impegnato nell’espansione del Vangelo. Quando i Filippesi sceglievano di sostenere il suo ministero, stavano in realtà seminando in un terreno fertile e benedetto, capace di restituire loro un raccolto spirituale e materiale sovrabbondante. Non era semplicemente un’offerta: era una semina consapevole, spiritualmente guidata e ricca di frutti duraturi. Gesù stesso ha spiegato la potenza della buona terra quando ha detto che “quelli che ricevono il seme in buona terra sono coloro che ascoltano

la parola, l’accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno” (Marco 4:20). Dare sotto la guida dello Spirito Santo è quindi un atto di profonda obbedienza, che attiva il principio soprannaturale della moltiplicazione.

La dinamica della raccolta è una delle verità fondamentali del Regno di Dio. Dio non resta indifferente davanti alla generosità fatta con cuore puro e fede sincera. La Scrittura ci assicura che “chi semina con generosità, mieterà anche con generosità” (2 Corinzi 9:6). Ogni seme, ogni atto di fede, ogni gesto di amore fatto per il Signore è un investimento che produrrà risultati, spesso oltre ciò che possiamo immaginare. Ogni volta che diamo, stiamo in realtà aprendo la porta a una nuova stagione di raccolta. Non è mai una perdita, ma sempre un guadagno spirituale. È impossibile seminare nel Regno di Dio e non raccogliere, perché Dio è fedele e vigila sulla Sua Parola per compierla (Geremia 1:12).

\*\*\*\*\*

***“Dio non è un uomo, da poter mentire, né un figlio d’uomo, da doversi pentire. Quando ha detto una cosa non la farà? O quando ha parlato non manterrà la parola?”***

Numeri 23:19

*Luca 6:38 ci ricorda che la generosità non è solo un gesto umano, ma un principio spirituale potente: ciò che doniamo — amore, perdono, tempo, risorse — ritorna a noi, spesso in misura maggiore. Dio benedice un cuore aperto, perché il dare apre la strada al ricevere.*

\*\*\*\*\*



Gesù stesso ha stabilito un principio universale che attraversa il tempo e lo spazio, toccando ogni ambito della vita umana: “Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno una buona misura, pigiata, scossa e traboccante; perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio” (Luca 6:38).

Questo insegnamento non è solo un invito alla generosità, ma una rivelazione spirituale che svela il funzionamento del Regno di Dio. Il dare non è mai un atto unilaterale: è l’inizio di un flusso divino, un ciclo benedetto in cui ciò che esce dal nostro cuore, dalle nostre mani e dalla nostra vita, ritorna a noi moltiplicato. Ogni atto di dono sincero apre una porta, crea un canale attraverso cui la grazia di Dio può fluire con abbondanza.

Nel dare con amore, senza aspettative egoistiche, tocchiamo il cuore di Dio. E Lui, che è il Donatore per eccellenza, risponde riversando nella nostra vita una “misura buona, pigiata, scossa e traboccante”. Questo linguaggio esprime un’idea di sovrabbondanza: Dio non si limita al necessario, ma desidera sorprenderci con la Sua generosità, andando oltre le nostre attese. Anche il libro dei Proverbi ci conferma questo principio spirituale, collegando l’onore verso Dio con l’abbondanza materiale: “Onora il



*Quando mettiamo Dio al primo posto, Lui ci promette abbondanza, non solo materiale, ma anche spirituale, come segno della Sua fedeltà e generosità.*

\*\*\*\*\*

Signore con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita; allora i tuoi granai saranno ricolmi d'abbondanza e i tuoi tini traboccheranno di mosto" (Proverbi 3:9-10). Qui non si tratta solo di un comando, ma di una promessa. Onorare Dio con i nostri beni — le nostre risorse, il nostro tempo, i nostri talenti — è un atto di fiducia e di riconoscimento: è affermare che tutto ciò che abbiamo viene da Lui e a Lui appartiene. E quando scegliamo di mettere Dio al primo posto anche nelle nostre finanze, apriamo le porte a un tipo di prosperità che va oltre il denaro: una vita piena, soddisfatta, benedetta in ogni ambito.





## Capitolo 2: I tipi di dare secondo la Scrittura

\*\*\*\*\*

*Dare non è un gesto di bontà o di carità umana, ma un vero atto di fede. Significa riconoscere che tutto ciò che possediamo viene da Dio e che, affidandogli le nostre risorse, crediamo nella Sua capacità di provvedere e moltiplicare in modi che vanno oltre la logica umana.*

La Bibbia ci parla di diversi tipi di dare, ognuno con un significato e un impatto spirituale specifico. Dare non è solo una questione materiale: è un atto di fede, obbedienza e amore che ci collega direttamente al cuore di Dio e al Suo modo di operare nella nostra vita.

## 1. La Decima

Restituire a Dio il 10% del nostro reddito non è un obbligo religioso, ma un atto di onore, fiducia e riconoscenza verso Colui che è la nostra Fonte. La decima appartiene a Dio ed è un modo per riconoscere che tutto ciò che abbiamo viene da Lui. "Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia cibo nella mia casa; mettetemi pure alla prova in questo, dice il Signore degli eserciti; se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla" (Malachia 3:10).

Qui Dio stesso ci invita a metterlo alla prova — un'affermazione straordinaria! La decima non è una perdita, ma una protezione soprannaturale. È come attivare una copertura divina sulla nostra vita e sulle nostre finanze, collegandoci al flusso continuo della benedizione celeste.

## 2. Le Offerte

Le offerte sono doni volontari che vanno oltre la decima. Sono un'espressione personale e spontanea del nostro amore per Dio e della nostra compassione verso gli altri. Offrire è un atto che tocca il cuore di Dio e dimostra che non siamo attaccati ai beni, ma li mettiamo al Suo servizio.

"Onora il Signore con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita" (Proverbi 3:9). Ogni volta che offriamo con gioia, stiamo dicendo: "Signore, mi fido di Te più di quanto mi fido delle mie risorse." E Dio risponde con fedeltà, moltiplicando ciò che abbiamo seminato.

## 3. Le Sementi Speciali

Ci sono momenti in cui lo Spirito Santo ci spinge a fare un'offerta straordinaria — un seme speciale — in risposta a un bisogno, un progetto, o una chiamata divina. Può trattarsi di sostenere missioni, aiutare i poveri, finanziare opere del Regno o supportare qualcuno in difficoltà. "Chi ha pietà del povero presta al Signore, che gli contraccambierà l'opera buona" (Proverbi 19:17).

In questi atti c'è una profonda connessione con il cuore compassionevole di Dio. Dare ai bisognosi è come fare un deposito direttamente nel cielo, che Dio stesso promette di onorare e ricompensare. Seminare per una raccolta spirituale. Il principio eterno della "semina e raccolta", stabilito da Dio sin dalla creazione, è alla base del dare biblico: "Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno." (Genesi 8:22). Ogni volta che diamo — denaro, tempo, energie, am-

ore — stiamo seminando semi spirituali. E ogni seme, nel tempo giusto, produce un raccolto, secondo la sua natura. La raccolta non è sempre immediata, ma è certa. Quando i credenti di Filippi sostenevano Paolo, non stavano semplicemente aiutando un uomo di Dio. Stavano piantando semi nel terreno del Regno di Dio. E ciò che è piantato nel Regno non va mai perso. È custodito, benedetto

e destinato a produrre un raccolto eterno. In conclusione, il dare nella prospettiva biblica non è una perdita, ma una semina. È un atto spirituale che apre le porte della benedizione, della protezione e della moltiplicazione divina. Non importa quanto grande o piccolo sia il seme: se è dato con fede e amore, porterà frutto nel tempo stabilito da Dio.



## La decima ai tempi biblici

La decima, ai tempi biblici, era una pratica religiosa e sociale in cui si offriva a Dio il 10% dei propri raccolti, bestiame o guadagni. Questo comando, presente soprattutto nella Legge mosaica (ad esempio in Levitico 27:30 e Deuteronomio 14:22-29), aveva lo scopo di sostenere i leviti, che non possedevano terre e si occupavano del culto nel tempio, e anche di aiutare i poveri, gli orfani e le vedove. Era un atto di obbedienza e riconoscenza, ma anche un mezzo per garantire giustizia sociale e solidarietà nella comunità d'Israele. La decima non era solo una tassa religiosa, ma un modo concreto per vivere la fede e l'equilibrio tra benedizione ricevuta e responsabilità verso gli altri.



Nel Nuovo Patto, la decima non è più un obbligo legale, ma resta un principio spirituale di generosità. I cristiani sono chiamati a dare con gioia e libertà, non per forza o per obbligo (2 Corinzi 9:7). Molti scelgono di offrire il 10% del proprio reddito come riferimento, ma ciò che conta è il cuore con cui si dona, non la percentuale esatta. Si può dare anche di più o di meno: l'importante è farlo con fede, gratitudine e amore verso Dio e il prossimo.

## Capitolo 3: Dare con la giusta propensione di cuore

\*\*\*\*\*

Ogni atto di generosità autentica è molto più di un gesto morale: è una dichiarazione spirituale. “Confido che Dio è la mia fonte e il mio fornitore.” Quando mettiamo nelle mani di Dio le nostre risorse – il tempo, il denaro, i talenti – stiamo riconoscendo la Sua sovranità nella nostra vita. È un atto potente di fede, che proclama: “Non sono io il mio sostegno, ma Tu, Signore.”

L’apostolo Paolo scrive: “Il mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno secondo la sua gloriosa ricchezza, in Cristo Gesù” (Filippesi 4:19). Questa promessa ci ricorda che non diamo per paura di perdere, ma per la fiducia di ricevere. Dare con fede ci libera dall’ansia dell’autosufficienza e ci apre alla sicurezza della provvidenza illimitata di Dio. Ogni dono fatto con sincerità è una dichiarazione silenziosa ma potente: “Signore, tutto ciò che ho viene da Te, e in Te confido per ogni mio bisogno.”

Dare con un Cuore Giusto Dio non guarda soltanto a cosa diamo, ma con quale cuore lo facciamo. “Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel cuore, non

di mala voglia né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.” (2 Corinzi 9:7) La motivazione fa la differenza. Donare per obbligo, per senso di colpa, o per ottenere approvazione umana svuota il gesto del suo valore spirituale. Ma donare per amore, per gratitudine, come risposta alla grazia ricevuta – questo tocca il cuore di Dio.

Quando il nostro cuore è allineato al Suo, il dare diventa adorazione. La Chiamata alla Generosità: Deuteronomio 15:7-11 La generosità non è solo un consiglio, ma un comando divino. Nell’Antico Testamento, Dio stabilisce un principio eterno: “Se vi sarà qualche bisognoso in mezzo a te... non indurire il tuo cuore e non chiudere la tua mano... Apri generosamente la mano al tuo fratello...” (Deuteronomio 15:7-11).

Al versetto 10 leggiamo: “Dàgli generosamente, e il tuo cuore non si rattristi quando gli dai, perché proprio per questo, l’Eterno, il tuo DIO, ti benedirà in ogni tuo lavoro e in ogni cosa a cui porrai mano”. Questo versetto di Deuteronomio 15:10 mette in luce una verità spirituale profonda: Dio non si compiace solo del gesto del dare, ma

osserva attentamente l'atteggiamento del cuore con cui viene fatto. "Dàgli generosamente..." — il comando è chiaro: il dono dev'essere abbondante, non misurato con riluttanza. Ma poi aggiunge: "e il tuo cuore non si rattristi quando gli dai", cioè non dare con peso, né con amarezza, né per dovere.

La benedizione promessa — "proprio per questo, l'Eterno ti benedirà..." — non è una ricompensa meccanica, ma una risposta all'allineamento del cuore con la natura stessa di Dio. Quando diamo con sincerità, senza trattenere dentro di noi rammarico o paura di perdere, dimostriamo fiducia nella provvidenza divina. Dio onora quel cuore libero, gioioso, generoso — perché è il riflesso del Suo. La benedizione allora non si limita a un'area della nostra vita, ma si estende "in ogni tuo lavoro e in ogni cosa a cui porrai mano" — un segno che Dio prospera ciò che è fatto con cuore retto e mani aperte. Questo è un invito alla compassione attiva, che non si limita a compatire ma si traduce in azione concreta. Dio ci chiama ad aprire la mano con sincerità e il cuore senza esitazione.

In questo gesto si riflette la Sua bontà, e il nostro atto diventa canale della Sua benedizione — non come pagamento, ma come parte della nostra comunione con Lui.



La generosità non nasce dalla ricchezza, ma dalla fiducia. E la fiducia cresce nella comunione con il Padre. Dio è il Donatore per Eccellenza. Il Vangelo ci mostra la generosità suprema: "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito..." (Giovanni 3:16). Dare è entrare nello stesso movimento d'amore che ha spinto Dio a dare tutto per noi. È rendere visibile, con le nostre azioni, l'invisibile amore del Padre. Quando doniamo con fede, amore e gioia, diventiamo riflesso del cuore generoso di Dio. Le nostre mani diventano le Sue mani, la nostra offerta diventa il Suo tocco di grazia.

In 1 Cronache 29, il re Davide si rivolge al popolo e a suo figlio Salomone con parole che rivelano profondamente il suo cuore. Qui vediamo il suo desiderio sincero di onorare Dio non solo con parole, ma con una vita interamente dedicata a Lui. Davide riconosce che ogni prosperità e ogni benedizione provengono da Dio, e per questo mostra una straordinaria predisposizione a donare: non solo le ricchezze accumulate per il tempio, ma anche il progetto stesso che aveva ricevuto dallo Spirito. Il suo cuore è mosso da gratitudine e riverenza, e il suo desiderio più grande è che anche Salomone e il popolo camminino con cuore integro davanti al Signore. Davide non costruisce il tempio, ma prepara tutto con generosità e passione, dimostrando che ciò che conta davvero è offrire a Dio il meglio, con un cuore totalmente consacrato a Lui.



L'esempio di Davide ci parla ancora oggi con grande forza. Il suo cuore totalmente rivolto a Dio ci invita a rivedere le nostre motivazioni nel servire, nel donare e nel vivere la fede. Davide non agisce per dovere o convenienza, ma perché ama Dio e riconosce che tutto ciò che possiede proviene da Lui. Anche noi siamo chiamati a vivere con questo spirito: donare non solo delle risorse materiali, ma anche il nostro tempo, le nostre capacità e il nostro cuore, con generosità e gratitudine. La predisposizione al dono, che nasce da un cuore integro e consacrato, trasforma le nostre azioni quotidiane in atti di adorazione. Quando riconosciamo che Dio è la vera fonte di ogni bene, allora donare diventa un privilegio e non un peso. L'esempio di Davide ci spinge a prepararci, come lui, per ciò che forse non realizzeremo personalmente, ma che potrà servire le generazioni future nel cammino con Dio. In questo modo, la nostra vita lascia un'eredità spirituale duratura, fondata sulla fede e sull'amore sincero per il Signore.



\*\*\*\*\*

*"Tua, o Eterno, è la grandezza, la potenza,  
la gloria, lo splendore, la maestà, perché  
tutto ciò che è in cielo e sulla terra è tuo  
... Da te vengono la ricchezza e la gloria  
... Ma chi sono io e chi è il mio popolo,  
che siamo in grado di offrirti tutto questo  
spontaneamente? Tutte le cose infatti ven-  
gono da te, e noi ti abbiamo semplicemente  
dato ciò che abbiamo ricevuto dalla tua  
mano" - 1 Cronache 29:10-19*

## Capitolo 4: Esempi biblici di benedizioni attraverso il dare

\*\*\*\*\*

### Abramo

Abramo diede la decima a Melchisedek e fu dichiarato benedetto dal Dio altissimo (Genesi 14:18-20). Dopo aver sconfitto i re che avevano fatto prigioniero suo nipote Lot, Abramo fece ritorno carico di vittoria e bottino. Fu allora che gli si fece incontro Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio altissimo, che lo accolse con pane e vino e lo benedisse nel nome del Creatore del cielo e della terra. In

risposta a questo incontro sacro e alla benedizione ricevuta, Abramo diede a Melchisedek la decima di ogni cosa, riconoscendo così apertamente che ogni bene e ogni successo provenivano da Dio. Questo gesto non fu solo un'offerta materiale, ma un atto di fede, umiltà e onore verso il Signore. Fu proprio perché diede la decima, riconoscendo Dio come fonte di ogni vittoria, che Abramo fu benedetto: la benedizione seguì l'onore dato a Dio con i suoi beni.



## La Vedova di Sarepta

La vedova diede il suo ultimo pasto a Elia, e Dio provvide miracolosamente per lei durante tutta la carestia (1 Re 17:8-16). Durante una grave carestia, Dio ordinò al profeta Elia di recarsi a Sarepta, dove una vedova lo avrebbe sostenuto. Quando Elia la incontrò, lei stava raccogliendo legna per preparare l'ultimo pasto per sé e suo figlio, usando l'ultima manciata di farina e l'ultimo filo d'olio rimasti. Alla richiesta di Elia di preparargli una focaccia, la donna spiegò la sua situazione disperata. Ma Elia, parlando con autorità divina, le disse di non temere e di fare come aveva detto, promettendole che Dio avrebbe provveduto: la farina non sarebbe mancata e l'olio non si sarebbe esaurito fino alla fine della siccità. Con fede e obbedienza straordinarie, la vedova scelse di credere alla parola del profeta. Diede prima a lui, pur sapendo che quello poteva essere il suo ultimo pasto. Quel gesto di fede aprì la porta a un miracolo continuo: giorno dopo giorno, la farina e l'olio si rinnovavano, e Dio provvide per lei, per suo figlio e per Elia per tutta la durata della carestia. Non fu benedetta prima di dare, ma proprio perché diede. Offrì tutto ciò che aveva, e Dio trasformò la sua ultima risorsa in una provvigione inesauribile. Questo episodio resta un potente esempio di come l'ubbidienza e la fiducia in Dio, anche nelle circostanze più difficili, attirino la Sua provvidenza in modo soprannaturale.



## I Filippesi

La chiesa di Filippi supportò finanziariamente Paolo, e lui profetizzò: “Il mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno” (Filippesi 4:19). La Chiesa di Filippi, una delle prime comunità cristiane fondate da Paolo in Europa, si distinse per il suo fervente sostegno a lui e al suo ministero. Nonostante la sua povertà, la chiesa filippese era nota per la sua generosità e il suo impegno nel sostenere l’apostolo, specialmente nei momenti di difficoltà. Quando Paolo si trovava in prigione, lontano da loro, i filippesi non dimenticarono il loro dovere cristiano e inviarono ripetutamente aiuti finanziari per provvedere alle sue necessità. In risposta a questo generoso sostegno, Paolo esprime il suo profondo apprezzamento e, in un momento di grande fiducia in Dio, scrive nella sua lettera: “Il

mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze, in gloria, in Cristo Gesù” (Filippesi 4:19). Con queste parole, Paolo non solo ringrazia i filippesi, ma profetizza anche una benedizione su di loro. Le sue parole sono una promessa che Dio, il cui amore e potenza sono infiniti, si prenderà cura di ogni loro necessità materiale e spirituale, proprio come loro avevano fatto per lui. Questo versetto, spesso citato per incoraggiare la fede nelle difficoltà economiche, ci insegna che il sostegno a un’opera di Dio, come quello offerto dai filippesi a Paolo, non solo benedice il destinatario, ma porta anche una benedizione su chi offre. Dio provvede sempre, non solo per le necessità immediate, ma in modo che la Sua grazia e abbondanza possano essere visibili nella vita di chi si fida di Lui.



# Capitolo 5: Dare per una ricompensa eterna

\*\*\*\*\*

*E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna." - Matteo 19:29*

Il gesto del dare, quando fatto con un cuore sincero e ubbidiente, non è solo un atto di generosità: è un principio spirituale potente che attiva il favore divino in molteplici aree della nostra vita. La Bibbia ci mostra chiaramente che il dare apre le porte non solo a benedizioni materiali, ma anche a interventi soprannaturali in ambiti che vanno dalla guarigione alla protezione spirituale, fino alla promozione nel cammino di fede.

## **1. Guarigione e restaurazione – (2 Re 4:8-37).**

La storia della donna Sunamita ci offre un esempio straordinario. Questa donna, riconoscendo in Eliseo un uomo di Dio, decise di dargli ospitalità, arrivando persino a costruirgli una stanza nella sua casa. Il suo dare non era motivato da un desiderio di ricevere, ma da un cuore disposto a onorare Dio attraverso il Suo servo. Tuttavia, Dio non rimase indifferente al suo atto

di generosità. Il profeta profetizzò che avrebbe avuto un figlio, nonostante la sua sterilità, e anni dopo, quando quel figlio morì improvvisamente, Dio lo riportò in vita tramite Eliseo. Questo ci mostra che il dare può sbloccare miracoli di guarigione e restaurazione, anche in situazioni che sembrano ormai perdute.

## **2. Protezione soprannaturale – (Malachia 3:11).**

Nel contesto della fedeltà nelle decime e nelle offerte, Dio fa una promessa potente: “Io sgriderò per voi il divoratore”. Questo non è solo un linguaggio simbolico: è una dichiarazione spirituale concreta. Quando onoriamo Dio con le nostre risorse, Egli si impegna a proteggere ciò che ci ha affidato – il nostro lavoro, la nostra famiglia, i nostri beni, persino la nostra pace interiore. Il “divoratore” può rappresentare qualsiasi forza distruttiva: malattie, crisi economiche, di-

sordini familiari, attacchi spirituali. Ma Dio promette che, in risposta alla nostra fedeltà nel dare, Lui stesso si ergerà come difensore e protettore.

### **3. Promozione spirituale – (Luca 16:10).**

Gesù insegna che “chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto”. Questo principio vale anche nell’ambito finanziario e del dare. Dio osserva come gestiamo ciò che ci è stato affidato, anche se può sembrare poco ai nostri occhi. Quando siamo diligenti, generosi e coerenti nella nostra amministrazione, dimostriamo a Dio che siamo degni di ricevere di più – non solo in termini materiali, ma anche in termini di responsabilità spirituali, unzione e influenza nel Regno. Dio cerca cuori affidabili a cui poter delegare cose più grandi, strumenti attraverso cui manifestare la Sua gloria sulla terra, e tutto comincia con la fedeltà nelle piccole cose. Ogni gesto di obbedienza diventa un mattone nel progetto che Dio sta costruendo con la nostra vita, preparando il terreno per incarichi e rivelazioni sempre più profondi.



Quando scegli di vivere come un canale di benedizione, fedele nel dare e obbediente alla voce di Dio, entri in un ciclo divino di crescita continua. Ogni atto di generosità, ogni semina fatta con fede, diventa un gradino su cui Dio ti fa salire. La tua esistenza si trasformerà in un cammino ascendente, come su una scala costruita dallo Spirito, dove ogni passo ti porta a un nuovo livello: di maturità, di autorità, di visione e di benedizione. Da gloria in gloria, da forza in forza, da fede a fede. Non vivrai più limitato alle logiche terrene,

ma salirai verso le dimensioni celesti, dove Dio stesso guida i tuoi passi, e ogni livello raggiunto sarà solo la base per quello successivo. Ogni salita sarà accompagnata da nuove rivelazioni, nuove responsabilità e nuovi frutti, perché Dio moltiplica ciò che trova nelle mani di un cuore disponibile. La tua vita diventerà una testimonianza vivente di come l'ubbidienza e la generosità aprano le porte del cielo su chi cammina con Lui. Perché con Dio, non si resta mai fermi: si avanza. Sempre.

\*\*\*\*\*

*E Il dare è libertà. È fede. È amore in azione. Quando diamo, assomigliamo a Dio e apriamo la nostra vita alla Sua abbondanza sovrabbondante.*

*“Ora Colui che fornisce il seme al seminatore e pane per il nutrimento fornirà e moltiplicherà la vostra semenza, e accrescerà i frutti della vostra giustizia” (2 Corinzi 9:10).*

*Dona con gioia. Semina con fede.  
Raccogli con abbondanza.  
Vivi per benedire!*

